



PRO NATURA TORINO

Aspettando Festival 8 Ambiente 2026

Educazione Informazione Collaborazione

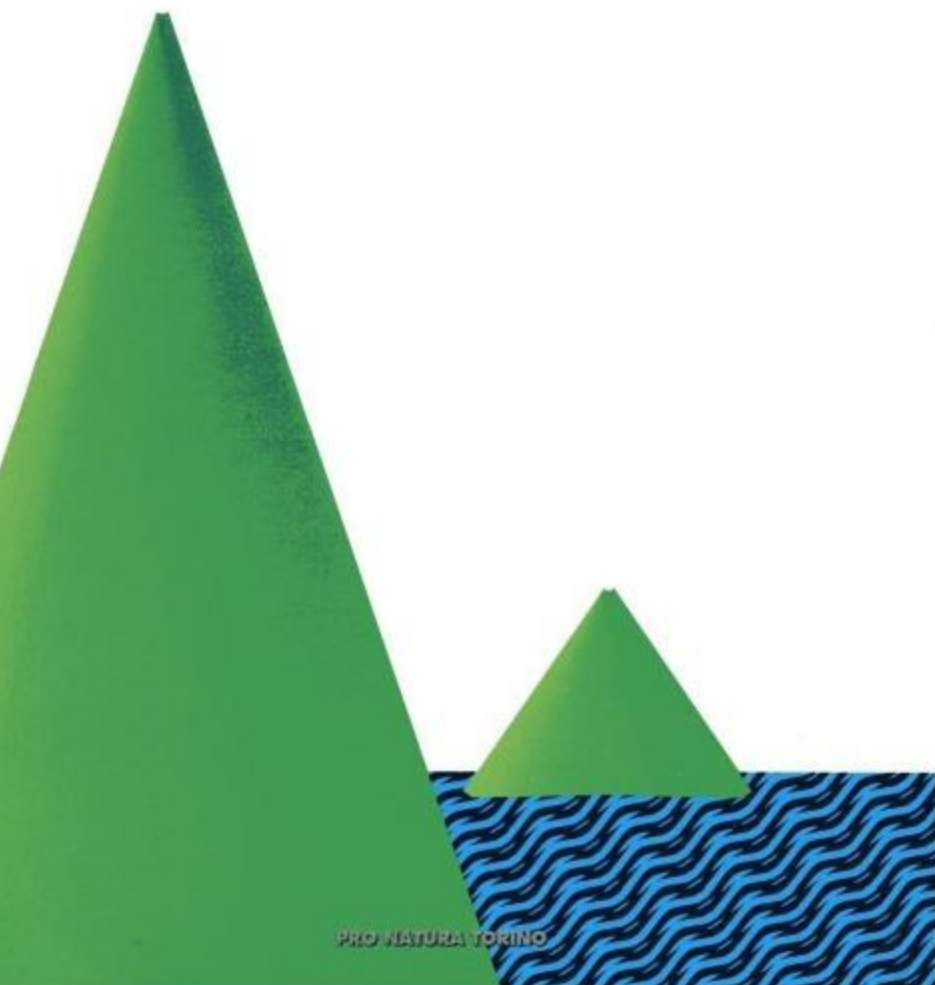
A cura di Paola Campassi

Walter Ciullano
Prefazione di Giorgio Nebbia



La prima isola dell'arcipelago

Pro Natura
quarant'anni di ambientalismo

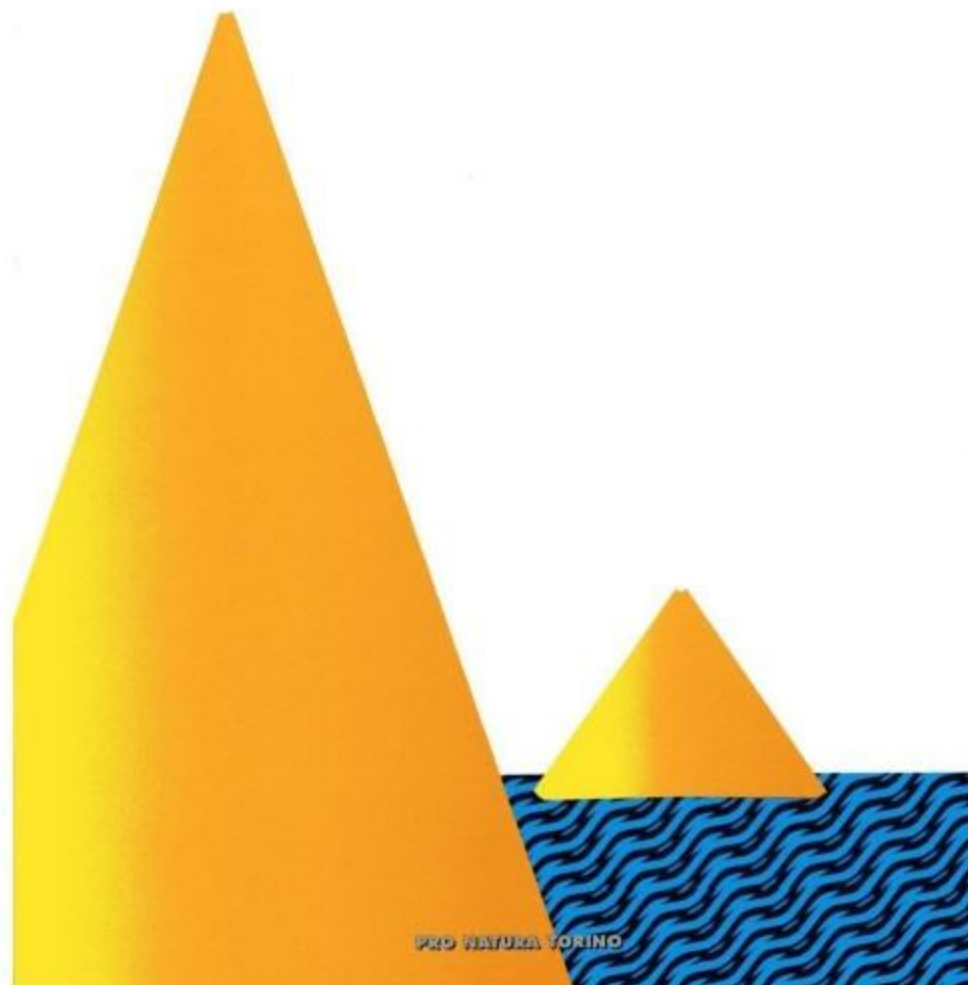


Walter Ciullano
Prefazione di Franco Pedrotti



La prima isola dell'arcipelago. 2

Pro Natura
Cronache dall'ultimo decennio del Novecento



“Il MIPN intende esercitare un’azione pratica di vasta portata, per riattare l’equilibrio fra uomo e natura, equilibrio rotto da una violazione continua ed oggi particolarmente pericolosa.

Lo sfruttamento irrazionale del suolo, il disboscamento, la persecuzione di specie utili all’uomo, l’alterazione perfino dei cicli idrologici ecc. fanno pesare su di noi e sulle generazioni future un terribile conto da pagare...”

Così è scritto nel documento istitutivo del MIPN (Movimento Italiano per la Protezione della Natura), parole ancora attuali ma che risalgono al 1948 quando un gruppo di accademici e naturalisti fondò il primo movimento ambientalista, divenuto poi Pro Natura.

“Se spetta ormai ad organismi tecnici e di governo attuare le misure necessarie per far fronte al pericolo che sovrasta le generazioni future spetta a noi convincere l’opinione pubblica a crearsi una nuova coscienza della natura.

Noi dobbiamo intraprendere dunque una battaglia per **educare a un riequilibrio e ad un rispetto delle condizioni vitali per l’uomo...**”

COMMISSIONE SCUOLA
ED EDUCAZIONE

L'AMBIENTE NELLE SCUOLE DELLA COMUNITA' EUROPEA

4

PRO NATURA TORINO

GIULIA

AMBIENTE
E
MO

SC

Gemellaggio

tra

AVIGLIANA

salviamoli

GU UCCELLI!!

MASSIMO FROSINONE / UCCELLI
MASSIMO FROSINONE / UCCELLI



GU ANATIDI!!



S'haider pour
très nature



ATTIVITA' CON LE SCUOLE: MOSTRE





BARRERA
CURA

BENVENIDOS !!



GIROGA



UNA
SORRISA



COTORRA



SALVARE



EL DISCURSO



LOPEZ TRANCE

GEMELLAGGI



... ANCHE CON CUBA

ATTIVITA' NEI PARCHI







educational pages towards sustainability

3rd world environmental education congress

2-6 october 2005 Torino, Italy

Comitato Italiano WEEC che Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Sociale e l'Educazione Sociale

10 • 10122 Torino (Italy) tel. 011 5101111

fax 011 5101112

web 011 5101113

email 011 5101114

011 5101115

011 5101116

011 5101117

011 5101118

011 5101119

011 5101120

011 5101121

011 5101122

011 5101123

011 5101124

011 5101125

011 5101126

011 5101127

011 5101128

011 5101129

011 5101130

011 5101131

011 5101132

011 5101133

011 5101134

011 5101135

011 5101136

011 5101137

011 5101138

011 5101139

011 5101140

011 5101141

011 5101142

011 5101143

011 5101144

011 5101145

011 5101146

011 5101147

011 5101148

011 5101149

011 5101150



l'educazione sostenibile
eco

Numero 7

Settembre/Ottobre
2005

(nuova serie)

Anno XV/125

**L'éducation à
l'environnement
et l'avenir
de la Terre**

Les thèmes
des enjeux
du Congrès Mondial
de Torino

Themes of the Congress
of the World
Congress

**L'educazione
ambientale
e il futuro
della Terra**

I temi e le sfide
del Congresso
Mondiale
di Torino





Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Collina morenica Avigliana-Rivoli: 30 anni NO TAV

Il 15 gennaio, a Rivalta di Torino, una sala colma ha restituito un'immagine che raramente trova spazio nei resoconti ufficiali delle grandi infrastrutture: una comunità che lotta da 30 anni perché il territorio non venga rovinato dalla galleria del TAV Torino-Lione.

L'assemblea di Rivalta non è stata soltanto un incontro informativo, ora che è stato ufficializzato il progetto della tratta Avigliana-Orbassano, né l'ennesima manifestazione di dissenso locale: è stata la presa d'atto collettiva che un progetto infrastrutturale rilevante sta avanzando senza aver davvero attraversato il vaglio della conoscenza pubblica, del confronto democratico e della valutazione critica delle alternative.

Per una comunità già consapevole delle implicazioni ambientali, sociali e sanitarie delle grandi trasformazioni territoriali, quell'assemblea ha rappresentato un passaggio decisivo: la trasformazione di un'opinione diffusa in una mobilitazione informata, capace di interrogare non solo l'opera in sé, ma il modello di sviluppo che la sostiene.

Un progetto che procede senza consenso informale

La tratta del TAV Torino-Lione tra Avigliana e Orbassano viene presentata come un tassello tecnico di un più ampio sistema di trasporto merci.

Ma questa definizione, apparentemente neutra, tende a occultare la realtà materiale dell'intervento: una infrastruttura di oltre venti chilometri, con gallerie profonde nella collina morenica, cantieri estesi, movimentazione di enormi volumi di materiale, espropri e trasformazioni permanenti del paesaggio.

Il progetto definitivo è stato depositato all'inizio di dicembre, avviando una procedura autorizzativa scandita da tempi serrati. Migliaia di elaborati tecnici sono stati trasmessi agli enti locali in una finestra temporale che rende ardua qualsiasi analisi approfondita, mentre l'accesso effettivo ai documenti da parte della cittadinanza resta limitato. Non si tratta di una semplice inefficienza amministrativa: è una modalità ricorrente di governo delle infrastrutture, in cui la partecipazione viene ridotta a un passaggio formale, privo di reale capacità di incidere sulle decisioni.

L'assemblea ha reso evidente questo scarto: da un lato un progetto che avanza secondo un calendario già definito, dall'altro una popolazione chiamata a pronunciarsi quando le scelte sono state di fatto assunte. È in questo scarto che nasce il conflitto.

La scala degli impatti: oltre la linea, il sistema territoriale

Uno degli elementi più rilevanti emersi riguarda la natura sistemica degli impatti.

L'attraversamento sotterraneo della collina morenica non è un dettaglio tecnico, ma il cuore problematico dell'opera. Si tratta di un contesto geologico complesso, caratterizzato da materiali eterogenei e da equilibri idrici delicati. Interventi di scavo di grande portata in un simile ambiente comportano rischi concreti per le falde, per la stabilità dei suoli e per la sicurezza degli insediamenti sovrastanti.

A questo si sommano cantieri a cielo aperto di lunga durata, consumo di suolo, incremento del traffico pesante sulla viabilità locale, accumuli di terre e rocce che possono alterare in modo permanente assetti idraulici e paesaggistici. L'opera non si limita a "passare" sul territorio: lo riorganizza, lo frammenta, ne modifica le condizioni di abitabilità.

L'assemblea ha mostrato con chiarezza come questi effetti non siano episodi isolati, ma parti di una trasformazione complessiva che investe ambiente, salute, relazioni sociali e prospettive economiche locali. È su questa scala che l'opera va giudicata.

Unità e priorità: una domanda non eludibile

Di fronte a impatti tanto estesi, la questione dell'unità non può essere liquidata come pregiudiziale. I dati disponibili indicano che la rete ferroviaria esistente dispone di ampi margini di capacità inutilizzata. Le previsioni di crescita del traffico merci, spesso richiamate per giustificare nuovi tracciati, appaiono fragili se confrontate con le tendenze economiche e logistiche reali. Al tempo stesso, il trasporto pubblico regionale soffre carenze croniche: linee sottodimensionate, materiale rotabile obsoleto, manutenzione insufficiente. In territori segnati da elevati livelli di inquinamento atmosferico, la scelta di destinare ingenti risorse a una nuova infrastruttura merci solleva una questione di priorità pubbliche.

Ogni euro investito in un'opera di questo tipo è un euro sottratto a interventi immediatamente utili per la riduzione delle emissioni, la sicurezza del territorio, la qualità della vita quotidiana. L'assemblea ha riportato il dibattito su un terreno razionale: non se essere "a favore" o "contro" lo sviluppo, ma quale sviluppo sia oggi coerente con le conoscenze scientifiche e con l'urgenza climatica.

Salute, precauzione e responsabilità pubblica

Un altro nodo emerso con forza riguarda la salute. Cantieri prolungati nel tempo, rumore, polveri, stress ambientale e possibili contaminazioni non possono essere considerati effetti collaterali secondari. In contesti densamente abitati, la valutazione degli impatti sanitari dovrebbe essere centrale e preventiva, non un'aggiunta tardiva.

L'assenza o l'insufficienza di analisi approfondite in questo ambito mette in discussione il rispetto del principio di precauzione, uno dei cardini delle politiche ambientali europee. Difenderlo non significa arrestare ogni trasformazione, ma assumere fino in fondo la responsabilità pubblica delle scelte, riconoscendo che i costi sanitari e sociali non sono esternalità accettabili.

Il conflitto come spazio di conoscenza

Ciò che l'assemblea del 15 gennaio racconta, in ultima analisi, è che il conflitto non nasce dall'ignoranza o dal rifiuto aprioristico, ma dalla conoscenza.

Le esperienze di altri territori interpellati da grandi cantieri mostrano una dinamica ricorrente: benefici promessi e differiti nel tempo, costi immediati e concentrati, fratture sociali difficili da ricomporre. Ma mostrano anche che una mobilitazione informata può incidere, rallentare processi presentati come inevitabili, aprire spazi di ripensamento. In questo senso, il conflitto non è un incidente di percorso, ma uno strumento di democrazia sostanziale.

Costringe a rendere esplicite le scelte, a confrontare dati e alternative, a misurare la distanza tra retorica infrastrutturale e realtà dei luoghi.

Quali alternative, quale futuro

La domanda che attraversa l'assemblea va oltre la singola tratta ferroviaria: ha a che fare con la direzione complessiva delle politiche pubbliche.

In un'epoca segnata dalla crisi climatica, dalla scarsità di risorse e dall'urgenza di ridurre le disuguaglianze ambientali, continuare a riproporre grandi opere concepite in un altro tempo appare sempre più come un riflesso ideologico. Le alternative esistono e non sono utopiche: potenziamento delle infrastrutture esistenti, investimenti nel trasporto pubblico locale, manutenzione del territorio, riduzione delle pressioni ambientali. Scelte meno visibili, forse, ma più coerenti con l'interesse collettivo e con una visione di lungo periodo.

Una responsabilità che riguarda tutti

L'assemblea di Rivalta ci dice che la tratta del TAV Avigliana-Orbassano non è un destino già scritto. Rivela un'opera ancora fragile sul piano del consenso, un conflitto che nasce dalla richiesta di trasparenza e una comunità che chiede di essere parte attiva delle decisioni che la riguardano. Opporsi a questa linea non significa difendere l'esistente per paura del cambiamento. Significa rivendicare il diritto a scegliere trasformazioni che migliorino davvero la qualità della vita, che rispettino i limiti ecologici e che distribuiscano equamente costi e benefici.

È una scelta politica nel senso più alto del termine: una scelta di responsabilità collettiva, che interroga il presente ma parla soprattutto del futuro.

Luca Graziano

Il notiziario "Obiettivo Ambiente" ed il trimestrale "Natura e società" sono preziosi strumenti di corretta informazione e sensibilizzazione.

Numero 4 - settembre 2025

natura e società

PRATESI, PIGNATTI, CERUTI IL MONDO AMBIENTALISTA PIANGE TRE MAESTRI

Editoriale

Cari lettori, cari amici, questo è uno di quei numeri di Natura e Società che non avremmo mai voluto dover scrivere e pubblicare. Non perché dobbiamo occuparci dell'ennesimo scempio ambientale o prendere atto dell'aggravarsi della crisi climatica. No, a quello siamo - purtroppo - abituati.

Questa volta il dispiacere è legato a qualcosa di più intimo e personale, la scomparsa di ambientalisti di lunga data, compagni di viaggio e di battaglie per l'ambiente, colleghi, maestri, amici.

Mentre stavamo chiudendo il numero precedente, ci ha lasciati Alessandro (Sandro) Pignatti, nostro presidente onorario, figura di prestigio della botanica italiana, noto soprattutto per la sua monumentale opera *Flora Italia*, sulla quale hanno avuto l'opportunità di studiare generazioni di naturalisti.

In quel momento abbiamo potuto solo inserire la notizia della sua scomparsa, ma ci tenevamo a celebrare la sua figura umana e professionale, che tanto ha dato alla nostra associazione e al mondo scientifico e naturalistico del nostro Paese.

Poco tempo prima, se n'era andato anche uno dei padri dell'ambientalismo italiano, Fulco Pratesi, fondatore del WWF Italia, che ha contribuito in maniera determinante all'affermazione dei temi ecologici e alla loro diffusione al grande pubblico.

Figure complementari, quelle di Pignatti e Pratesi, l'uno studioso noto soprattutto fra gli specialisti, l'altro appassionato comunicatore, volto noto e popolare, capace di veicolare la causa ecologista ben oltre la cerchia degli studiosi, coinvolgendo le masse.

Per ricordare Pignatti, a lungo presidente onorario della nostra associazione, abbiamo chiesto fra gli altri un contributo ai figli Laura e Giuseppe, per esplorare anche il lato più squisitamente umano di quello che viene ricordato come un uomo mite e gentile da quanti l'hanno conosciuto di persona.

Per celebrare Pratesi, abbiamo chiesto un contributo a Gianfranco Bologna, consulente scientifico del WWF, che per lungo tempo ha collaborato con lui.

Mentre preparavamo il loro ricordo, ci è giunta la notizia di un altro grave lutto per il mondo ambientalista, la scomparsa di Gianluigi Ceruti, vicepresidente nazionale dell'associazione Italia Nostra dal 1980 al 1990, che durante un pur breve mandato parlamentare nelle file dei Verdi, fu tra i promotori della legge generale sui Parchi nazionali e le altre aree naturali protette, terrestri e marine (legge n. 394 del 6 dicembre 1991), che introdusse la "Carta della Natura". Negli anni successivi è anche stato presidente della Consulta tecnica per le aree naturali protette, organo di consulenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del parco nonché, dal 2001 al 2006, consigliere dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Compagni di viaggio che ci lasciano dopo aver fatto tanto per la conoscenza e la tutela dell'ambiente, proprio mentre il pianeta affronta una crisi ecologica senza precedenti e in un momento storico che vede il movimento ecologista sotto attacco, bersagliato da un'ondata di negazionismo scientifico che non riusciamo a contrastare efficacemente (la Redazione).



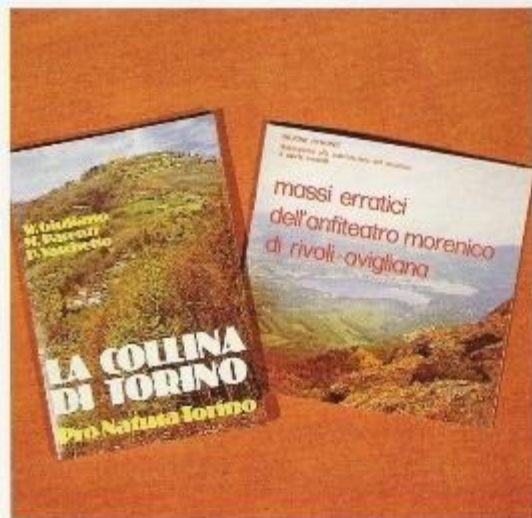
Fulco Pratesi (1934-2025)



Alessandro Pignatti (1930-2025)



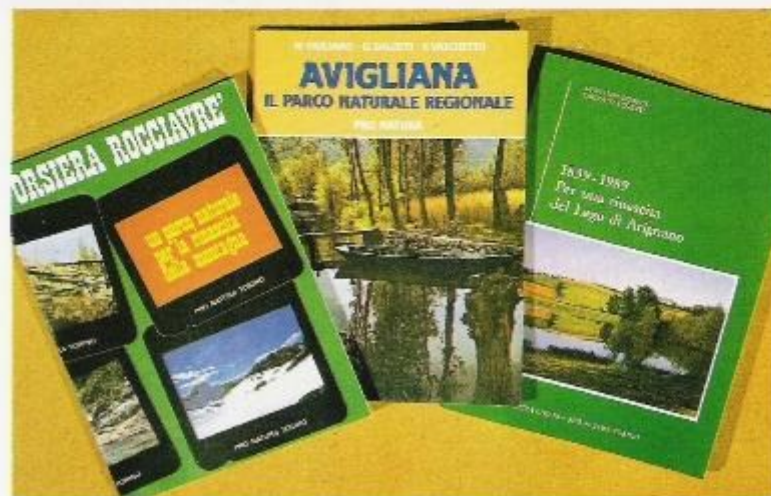
Gianluigi Ceruti (1937-2025)



In alto, la serie di volumi guida alla riscoperta di aree di interesse ambientale attraverso un escursionismo di calma. A fianco, i due volumi che documentano il lavoro di ricerca e studio della Commissione Urbanistica e Territorio di Pro Natura, con proposte di tutela della collina torinese e dei massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli. Nella pagina a fianco, la testimonianza della battaglia contro il nuovo stadio di Torino. Un'opera dal grave impatto sull'ambiente cittadino, che ha assorbito ingenti risorse finanziarie pubbliche che l'associazione avrebbe voluto destinare a opere di bonifica e di incidenza sulla qualità della vita della città.

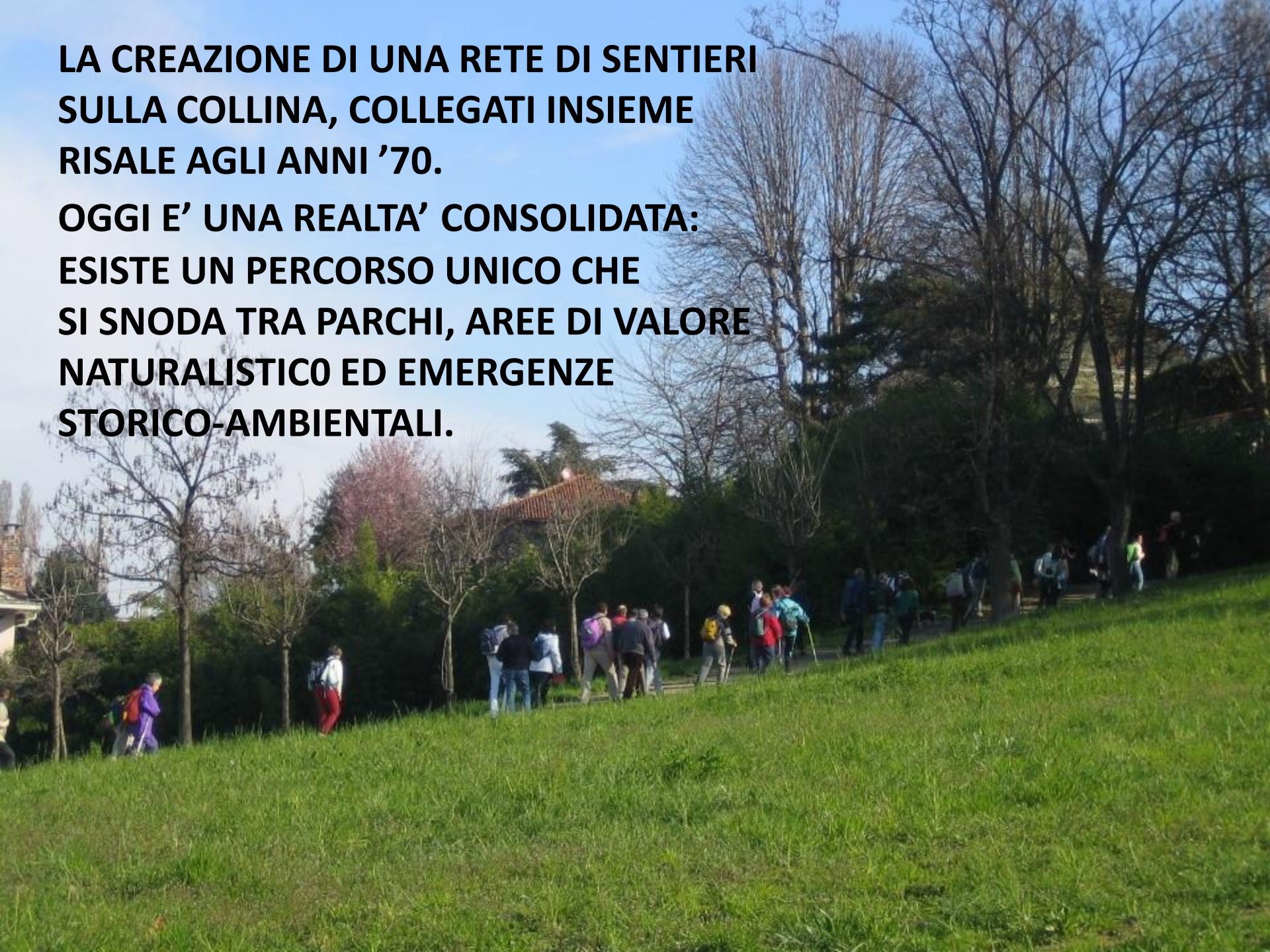


A fianco, una delle ultime iniziative dell'associazione, per il ritorno del Po a condizioni ambientali accettabili. Qui sopra, la testimonianza della battaglia vinta contro l'inquinamento delle Basse di Stura. In basso, tre volumi dedicati ad altrettante aree di interesse ambientale del Piemonte. Per il recupero di Avigliana si sta battendo la Pro Natura Chieri, già sezione di Torino. I progetti per l'Oriente Roccianese e per i laghi di Avigliana sono stati coronati dal successo, ma non mancano motivi di seria apprensione.



**LA CREAZIONE DI UNA RETE DI SENTIERI
SULLA COLLINA, COLLEGATI INSIEME
RISALE AGLI ANNI '70.**

**OGGI E' UNA REALTA' CONSOLIDATA:
ESISTE UN PERCORSO UNICO CHE
SI SNODA TRA PARCHI, AREE DI VALORE
NATURALISTICO ED EMERGENZE
STORICO-AMBIENTALI.**



Il recupero e la manutenzione dei sentieri è curato dal “Coordinamento per i sentieri della Collina Torinese”, di cui Pro Natura Torino è capofila e a cui aderiscono 46 Associazioni del territorio.



In ambito collinare ha recuperato oltre 180 percorsi per uno sviluppo complessivo di quasi 800 km su un'area di 350 kmq.

**Sul sentiero 16 che sale dal Parco Leopardi al
Parco della Maddalena si trova CASCINA BERT
in splendida posizione panoramica affidata
dal Comune a Pro Natura Torino**







CASCINA BERT
(Str. Antica di Revigliasco, 77)

Martedì 28 gennaio 2025
Ore 9.00 - 12.00

LEZIONI SUL VERDE PUBBLICO
Le indispensabili opportunità dei servizi
ecosistemici che il verde intorno a noi ci offre.

MERCATINO SOLIDALE

IDEE REGALO, ARTIGIANATO AFRICANO,
DOLCI TIPICI E TANTO ALTRO!

7 dicembre | Cascina Bert
Strada antica di Revigliasco 77

Zucche in festa
SABATO 18 OTTOBRE

Dalle 10.30h alle 12.30h, presso Cascina Bert
di Strada Antica Revigliasco, 77 Torino

**VIENI IN MASCHERA, CERCA LA TUA ZUCCA, CREA
ED INTRATTI CON FANTASIA!**

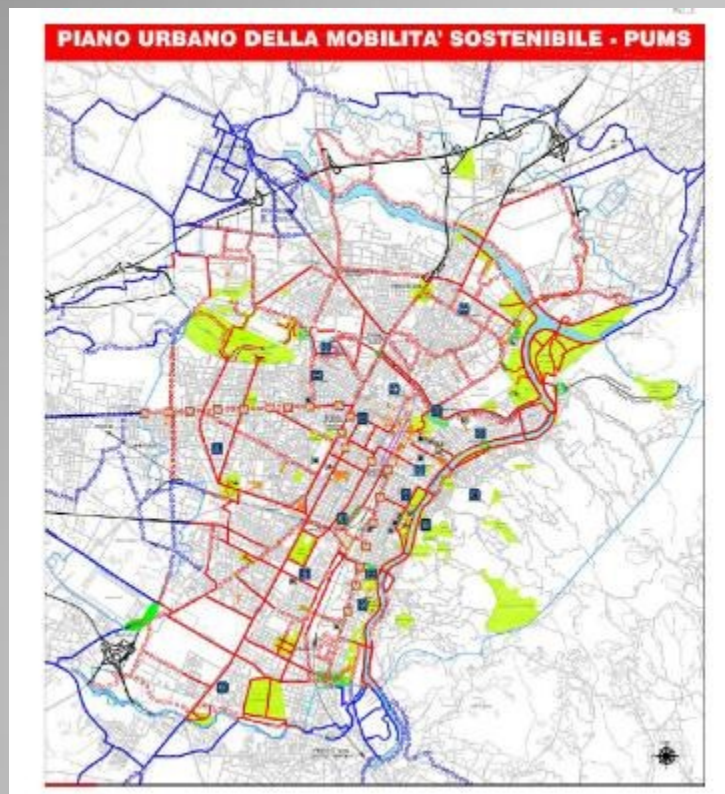
FESTA PER TUTTA LA FAMIGLIA

CACCIA ALLA ZUCCA
INTAGLIO & DECORAZIONE
CACCIA AL TESORO
CON UN REGALO PER OGNI PARTECIPANTE
GIOCHI IN MASCHERA

Per Info & Prenotazioni scrivete a:
giochiamoattivamente@libero.it
Anna 375121802
Erika 348511632

Prenotazione Obbligatoria





PER UNA TRANSIZIONE
ECOLOGICA, GIUSTA,
DEMOCRATICA ED INCLUSIVA



CER SINERGIE



Cer Sinergie è la Comunità Energetica Rinnovabile al servizio del territorio! Mettiamo al centro cittadini, associazioni e imprese per condividere energia pulita e costruire insieme un futuro sostenibile.

**SCOPRI COME FARE LA DIFFERENZA:
PARTECIPA AL CAMBIAMENTO!**



Perché Cer Sinergie?



RIDURRE i costi di costituzione

Cer Sinergie come ente giuridico è già stata costituita il 15 novembre 2024

La gestione amministrativa è unica e quindi gli oneri e i costi di gestione sono sui singoli cittadini

senza scopo di lucro (così come i suoi obiettivi principali sono quelli di portare benefici ai cittadini e alla comunità

per creare una comunità di scambio

per l'energia con Cer Sinergie
scansiona qui a fianco o scrivici a

info@cersinergie.it



www.cersinergie.it



SCOPRI COME FARE LA DIFFERENZA: PARTECIPA AL CAMBIAMENTO!



